

■ **AMBIENTE** Il documento avvalora la tesi da sempre sostenuta da Legambiente

«Svuotamento non autorizzato»

La relazione del Corpo forestale alla Procura di Crotone sul Lago Ampollino

di **GIACINTO CARVELLI**

COTRONEI - La società A2A, che è concessionaria e gestore del Lago Ampollino, non aveva alcuna autorizzazione ad effettuare lo svuotamento del suo invaso, ed in particolare, per effettuare la fluitazione. Una posizione, questa, che da tempo sostiene Legambiente Calabria, e che sembra trovare conferma nella relazione inviata dal corpo forestale, comando stazione Parco di Cotronei, alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Crotone.

Alla stessa Forestale, a seguito delle polemiche che si sono registrate proprio per lo svuotamento del lago, era stata demandata un'ispezione per verificare la reale situazione. E dopo i sopralluoghi, il comandante Salvatore Salerno sottolinea alla procura pitagorica che «certamente la situazione di rischio per l'ambiente e la sua fauna, negli ecosistemi fluviali posti a valle dell'invaso (fiume Ampollino e fiume Neto) si presenterebbero, come confermato nella documentazione prima esaminata, nel momento in cui dovesse essere attuata la così detta fluitazione mediante l'apertura degli scarichi di fondo, e per la quale la società, allo stato attuale, non è comunque autorizzata ad eseguire». Nel proseguo della relazione, poi, si sottolinea anche che «i riscontri effettuati al riguardo di tali scarichi di fondo, alla data del 15 ottobre 2014, hanno fatto rilevare che gli stessi sono chiusi e presentano solo dei piccoli rivoli d'acqua, che a vista d'occhio sembra pulita e



Il lago Ampollino vuoto

che, a detta dei tecnici della A2A, sono piccoli rivoli, conseguenze di naturali perdite delle strutture, ma che vengono attualmente visti come deflussi minimi vitali da rilasciarsi per legge a valle dei corso d'acqua derivati». Nel documento, poi, si citano una serie di provvedimenti, ma non c'è traccia della autorizzazione di A2A ad effettuare tale tipo di operazioni.

Si cita, invece, una lettera della A2A, del 22 settembre 2014, che con toni abbastanza perentori, comunica anche all'ente Parco (altro invitato di pietra della querelle), in cui la società sottolinea la necessità di interventi «indifferibili ed urgenti». Sottolinea, poi, come alcuni di tali interventi siano possibili solo «a lago vuoto o comunque con opere emerse» e che A2A non potrà «che procedere comunque agli interventi nel ri-

spetto di eventuali prescrizioni di questa amministrazione». La società concessionaria, però, precisa anche che tali prescrizioni «non potranno essere tali da impedire gli interventi stesi o da renderli eccessivamente onerosi». Altrimenti, paventa «la responsabilità di questa amministrazione per l'ipotesi che gli interventi suddetti divenissero non praticabile, in forza dei provvedimenti stessi». Come dire: se le prescrizioni saranno troppo limitanti o eccessivamente costose, la società non farà gli interventi e la responsabilità è solo di chi ha messo paletti troppo rigidi.

In un altro passaggio della relazione, poi, la Forestale evidenzia come «sia nella fase di gestione ordinaria dell'invaso, e, ovviamente, ancor di più nella gestione straordinaria, si verifica inevitabilmente, variazioni consistenti nei livelli di portata delle acque, come attualmente si sta verificando». Infine, si sottolinea che, anche se ci fossero delle irregolarità, «la normativa di settore, circa eventuali attività di gestione dell'invaso senza approvazione del piano, prevede solo una sanzione amministrativa da tremila e trentamila euro».

Di questa nota della Forestale, non si conoscono gli esiti. La stessa procura crotonese era stata interessata anche da istanze fatte da Legambiente.

Della questione svuotamento laghi, certamente ne continuerà a discutere. Intanto, oggi l'A2A ha finanziato un'iniziativa ecologica nel comune di Cotronei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA